



Istituto Cattaneo

Dati e analisi per capire l'Italia che cambia

13 luglio 2021

Amministrative 2021

La storia e la mappa elettorale delle grandi città al voto

Torino

Dove il centrosinistra ha sempre espresso il sindaco dal 1993, ad eccezione del 2016, quando il M5S, con la candidatura di Chiara Appendino, creò un cuneo tra destra e sinistra attraendo una ampia e variegata domanda di cambiamento. Anche qui, come a Milano, si è verificata una inversione del voto di classe. Prima del 2014, gli elettori delle zone operarie erano orientati in prevalenza a sinistra, mentre gli elettori benestanti della collina e del centro storico erano orientati in prevalenza a destra. A partire dal 2016 l'equilibrio si inverte. Con una specificazione. A Torino, la struttura sociale e gli orientamenti di voto della periferia Nord e della periferia Sud si divaricano, per effetto della opposta traiettoria seguita alla deindustrializzazione. Se oggi l'alleanza tra M5S e CS prendesse in qualche modo forma, Torino tornerebbe ad essere non contendibile per il centrodestra, come lo era stato tra il 2004 e il 2016. Ma solo ad ottobre cominceremo a capire che direzione prende il riallineamento politico e sociale.

A CURA DI

GIOVANNI SEMI

SALVATORE VASSALLO

RINALDO VIGNATI

Alla raccolta, ricodifica, rappresentazione dei dati su cui si basa questa analisi ha collaborato un gruppo di lavoro coordinato da Salvatore Vassallo composto da: Antonio Carbone, Alessandra Greco, Nadir Manna, Matteo Guidotti, Daniele Rampin.

INFORMAZIONI E CONTATTI MEDIA

Prof. Asher Colombo, Presidente | Prof. Salvatore Vassallo, Direttore

+39 351.8604240 | direzione@cattaneo.org | www.cattaneo.org

Istituto Carlo Cattaneo

L'Istituto di studi e ricerche Carlo Cattaneo è sorto nel gennaio 1965, raccogliendo l'eredità dell'Associazione di cultura e politica Carlo Cattaneo, costituita nel 1956 per iniziativa dello stesso gruppo di giovani studiosi che nel 1951 avevano fondato la rivista il Mulino e poi, nel 1954, l'omonima Società editrice. Il 15 maggio 1986, con decreto del Presidente della Repubblica, ha assunto la personalità giuridica di Fondazione.

L'Istituto svolge ricerche e analisi sulla società italiana, sulla partecipazione e l'opinione pubblica, sulle istituzioni di governo e le policy che promuovono le libertà individuali, uno sviluppo economico sostenibile, la coesione sociale. Il nostro principale impegno consiste nel coniugare il rigore metodologico della migliore ricerca accademica con l'esigenza di fornire interpretazioni del cambiamento sociale utili ad orientarlo attraverso scelte consapevoli di attori pubblici e privati. In tutti questi campi l'Istituto è impegnato ad offrire analisi originali attraverso l'apporto congiunto di specialisti di diverse discipline: statistici, giuristi, sociologi, scienziati politici, economisti, psicologi sociali.

Nel corso degli ultimi 40 anni, il Cattaneo ha curato oltre 100 rapporti per istituzioni pubbliche e private ed ha pubblicato - con continuità nel corso del tempo - una media di 4 volumi di ricerca all'anno, la gran parte dei quali presso la casa editrice il Mulino. In aggiunta, dal 1986 produce l'annuario *Politica in Italia - Italian Politics*, pubblicato in duplice edizione, italiana e inglese. Dal 1987 promuove, inoltre, la pubblicazione della rivista quadrimestrale *Polis*, collocata in fascia "A" dall'Agenzia nazionale di valutazione della ricerca universitaria (Anvur) nei settori sociologico e politologico.

© Istituto Carlo Cattaneo



Amministrative 2021

La storia e la mappa elettorale delle grandi città al voto

Torino

I dati e le mappe

Le prossime elezioni amministrative rappresenteranno un appuntamento elettorale di grande importanza. Andranno al voto 1.339 comuni tra cui 21 capoluoghi di provincia. Ma soprattutto, saranno coinvolte cinque tra le più grandi città italiane (Roma, Milano, Napoli, Torino, Bologna) nelle quali risiede oltre il 10% della popolazione nazionale e su cui sarà focalizzata la gran parte dell'attenzione del dibattito pubblico. Sarà la prima occasione di confronto elettorale tra i partiti dopo la formazione del governo Draghi, una prova per la proto-alleanza Pd-M5S e per il centrodestra tornato unito.

In vista di queste elezioni l'Istituto Cattaneo ha messo a punto un nuovo dataset che, per ognuna delle città in questione, consente sia di interpretare gli orientamenti di voto in una prospettiva longitudinale (di lungo termine) sia di analizzare il modo in cui gli orientamenti di voto sono distribuiti all'interno del territorio comunale, nelle varie zone delle città, caratterizzate da diversi gradi di benessere dei residenti.

A questo fine, i dati di tutte le elezioni comunali, regionali, per la Camera dei deputati e per il Parlamento europeo sono stati attentamente ricodificati in modo da potere ricostruire l'andamento nel tempo – dal 1993 ad oggi – dei consensi attribuiti ai principali partiti (o a gruppi di partiti minori), al mutare delle denominazioni o al netto dei processi di scissione/fusione.

I dati sono stati anche “geolocalizzati”, come verrà detto in uno dei successivi paragrafi. Sono stati cioè riaggregati – partendo dai risultati registrati in ogni sezione elettorale – al livello della unità urbanistica più piccola disponibile in modo da consentire una analisi territoriale “intra-comunale” del voto per ciascuna di queste elezioni. È così possibile esaminare non solo l'evoluzione nel corso del tempo del voto ma anche verificare come il voto si sia distribuito e si distribuirà nelle diverse zone della città, variamente connotate in base ad indicatori di benessere economico, livelli medi di istruzione e di carattere demografico.

Questa seconda analisi riguarda la città di Torino. Su Milano è stata pubblicata il 23 giugno. Nelle prossime settimane seguiranno analisi simili su Roma, Napoli, Bologna.



Le tre fasi della storia elettorale torinese dal 2014 ad oggi

La storia elettorale di Torino dal 1993 ad oggi è riassunta in due grafici. Il grafico 1 mostra l'evoluzione nel tempo dei consensi ai principali partiti o gruppi di partiti. Il grafico 2 ripropone gli stessi dati in forma semplificata aggregando tutti i voti ricevuti da partiti/liste di sinistra o centrosinistra, da un lato, quelli ricevuti da partiti/liste di destra o centrodestra dall'altro. Esso fornisce quindi anche una visione di insieme, per quanto approssimativa, sull'evoluzione dell'equilibrio tra queste due "macro-aree" nell'elettorato torinese. Abbiamo escluso da queste due aree (aggregandole nella categoria del "centro indipendente") le liste/partiti che oltre ad essere espressione di forze politiche "moderate" o "di centro" abbiano anche scelto di dichiararsi estranee alle due aree o coalizioni di centrosinistra e centrodestra. Nell'ultimo decennio, infine, si è stabilmente inserito nel gioco politico il M5s, come attore fino ad ora autonomo.

Le elezioni comunali del capoluogo piemontese, dacché esiste l'elezione diretta del sindaco, con la sola eccezione del 2016, sono sempre state appannaggio del candidato di centrosinistra. In particolare, per tutto il periodo che va dal 2004 al 2016 Torino può essere definita una città "non contendibile" per il centrodestra.

Questo, però, non significa che l'area di centrosinistra sia sempre stata nel suo complesso maggioritaria tra gli elettori.

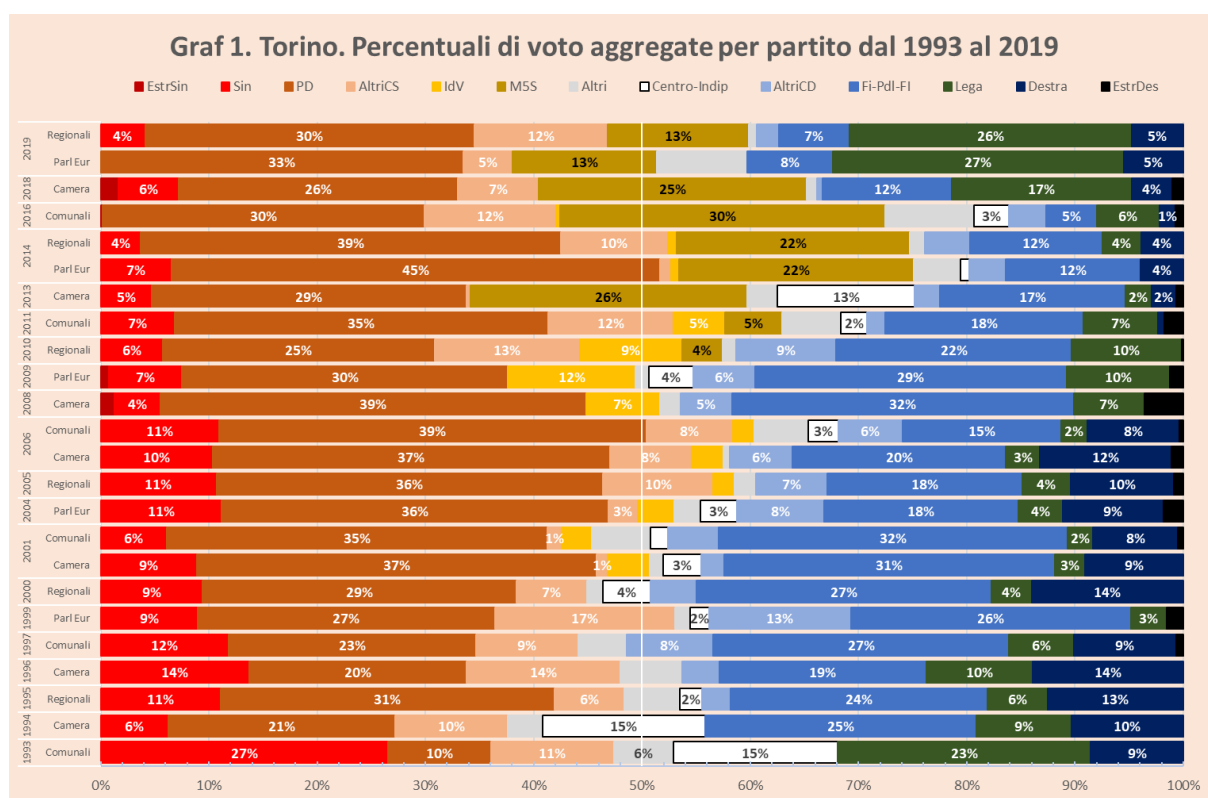
Nel 1997, ad esempio, l'area di destra/centrodestra raccolse, nel complesso, una quota di consensi maggiore del centrosinistra ma quell'anno la coalizione formata da Forza Italia e Alleanza nazionale correva separatamente rispetto alla Lega (e altre piccole formazioni di destra raccolsero qualche ulteriore briciola di consenso). Questa dispersione (e, al secondo turno, la maggior capacità di mobilitazione del centrosinistra) fece sì che il candidato di Fi e An, Raffaele Costa, pur ottenendo una netta maggioranza relativa al primo turno (otto punti di vantaggio su Valentino Castellani), perse, di stretta misura, al ballottaggio.

Una dinamica simile, questa volta a danno del centrosinistra, si è verificata nel 2016. Il M5s aveva già ottenuto un notevole successo al primo turno, pur rimanendo di dieci punti percentuali dietro alla coalizione di centrosinistra. Chiara Appendino si affermò al secondo turno, battendo il sindaco uscente Piero Fassino grazie a un meccanismo verificatosi in varie città in quegli anni, a cominciare dalla vittoria di Pizzarotti a Parma nel 2012. Sulla candidata grillina confluirono i voti di una buona parte dell'elettorato di centrodestra oltre che di un elettorato variamente collocato desideroso di un cambiamento, consentendole il sorpasso.

Tenuto conto di questo – ossia che il risultato delle singole consultazioni amministrative risente delle candidature e delle alleanze contingenti, nonché dai differenti incentivi forniti da ciascun sistemi elettorale – se consideriamo la distribuzione dei consensi elettorali tra le principali aree politiche dal 1994 ad oggi, si possono individuare sostanzialmente tre fasi.

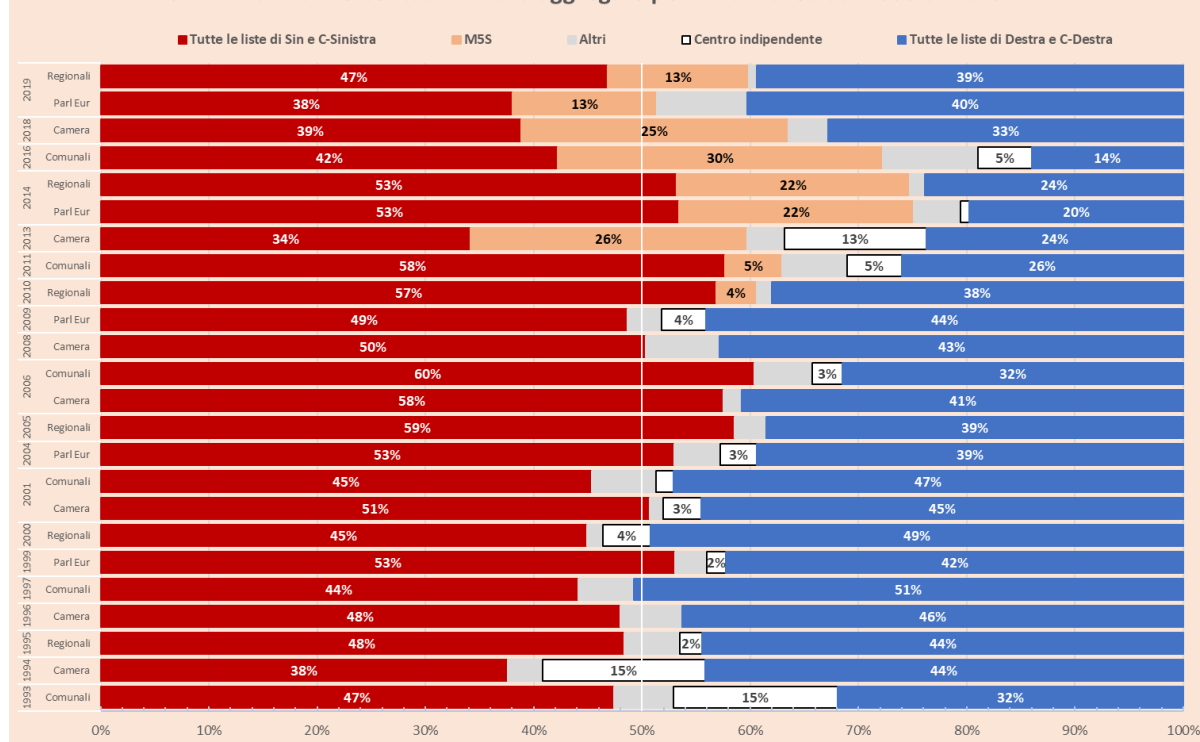
Il 1993 fa un po' storia a sé, in quanto in quell'anno, il grande successo mietuto in generale della Lega nel Nord, ancora non alleata con altre forze di centrodestra, non fu sufficiente a Torino (al contrario che a Milano) per rendere il suo candidato a sindaco competitivo. La fase che va dal 1994 al 2001 vede centrodestra e centrosinistra fronteggiarsi ad armi pari: l'equilibrio dei consensi è oscillante, con la prevalenza, di volta in volta, dell'una o dell'altra area politica nell'elettorato. Il periodo che va dal 2004 al 2011 vede invece l'area che comprende sinistra e centrosinistra diventare solidamente maggioritaria: in quasi tutte le elezioni svoltesi in questo arco di tempo vedono i partiti di quest'area ottenere percentuali di voti che valgono, complessivamente, la maggioranza assoluta dei voti validi. Il periodo che va dal 2013 al 2019 è quella del "tripolarismo", con l'ingresso prepotente del M5s: in conseguenza di questa novità, l'area della sinistra e del centrosinistra perde la maggioranza assoluta e resta maggioritario solo in senso relativo, come il polo più consistente fra i tre che si fronteggiano.

Inoltre, dobbiamo sottolineare con riguardo a Torino rispetto al Piemonte, quanto già detto di Milano rispetto alla Lombardia.



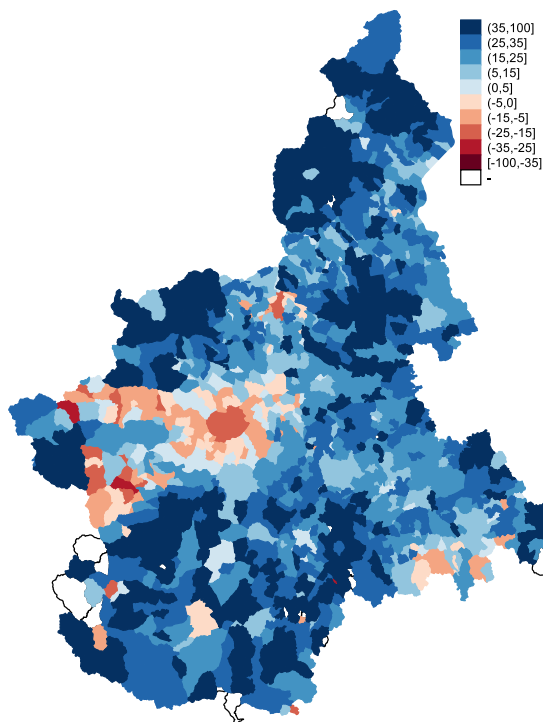


Graf 2. Torino. Percentuali di voto aggregate per macro-area dal 1993 al 2019



Torino NON rappresenta il Piemonte

Dati delle Europee 2019
 Centrodestra contro Centrosinistra+M5S
 Differenze tra le percentuali aggregate



voti ricevuti dai partiti di sinistra/centrosinistra quelli ottenuti dal M5S. l'intensità del blu segnala la prevalenza dei consensi andati a partiti di destra e centrodestra rispetto alla somma

La mappa qui sotto ci permette di osservare che il comune di Torino sia oggi, elettoralmente, un'anomalia all'interno della regione di cui è capoluogo. Qui consideriamo le elezioni europee di due anni fa, che segnarono una grande affermazione per l'area di destra/centrodestra ma che risultano nel complesso (per l'area nel suo complesso) confermati dai successivi sondaggi sulle intenzioni di voto. Si può facilmente osservare che, in una regione quasi interamente caratterizzata da varie sfumature di azzurro, Torino emerge come una delle poche eccezioni di colore rosa o rosso. Accanto ad essa, le poche altre eccezioni sono altri comuni della provincia di Torino, che ne subiscono l'attrazione e l'influenza, e qualche altro centro sparso tra cuneese e alessandrino. Si noti che in questo caso abbiamo sommato ai



dei voti andati partiti di sinistra, centrosinistra e M5s. Ovviamente, l'intensità del rosso indica una prevalenza dell'aggregato Sin+CS+M5s.

Vi è un altro aspetto che accomuna Torino e il Piemonte con l'analisi svolta dall'Istituto Cattaneo alcuni giorni fa su Milano e la Lombardia. Utilizzando una classificazione Istat/Eurostat che distingue i comuni (oltre al capoluogo) in aree urbane, aree intermedie e aree rurali, vediamo che i consensi dell'area di sinistra e centrosinistra diminuisce passando dal capoluogo alle altre aree urbane alle aree intermedie e alle aree rurali: dal 43,1% si arriva al 23,8%. Per l'area di destra e centrodestra (a parte la leggera inversione di tendenza che si registra tra aree urbane e aree intermedie) è leggibile un andamento opposto: dal 40,3% del capoluogo si arriva al 61,0% delle aree rurali.

Tab. 1 *Piemonte. Dati delle elezioni per il Parlamento Europeo 2019. Valori percentuali aggregati per macroarea politica e distinti per tipo di comune.*

Comuni	Sin+CS	M5S	Altri	Des+CD	Totale
Torino	43,1	13,3	3,3	40,3	100,0
Altre aree urbane	30,7	12,4	3,0	53,9	100,0
Aree intermedie	30,6	14,3	3,5	51,6	100,0
Aree rurali	23,8	11,5	3,7	61,0	100,0
PIEMONTE	31,0	13,3	3,5	52,2	100,0

Fonte: Elaborazioni dell'Istituto Cattaneo su dati del Ministero dell'Interno

Una mappa sociale a 3 strati

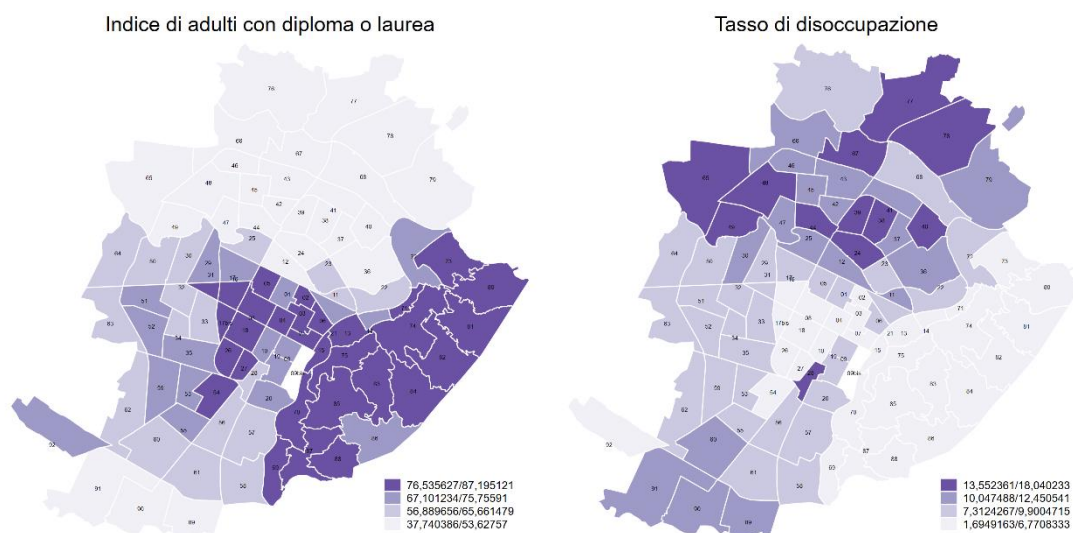


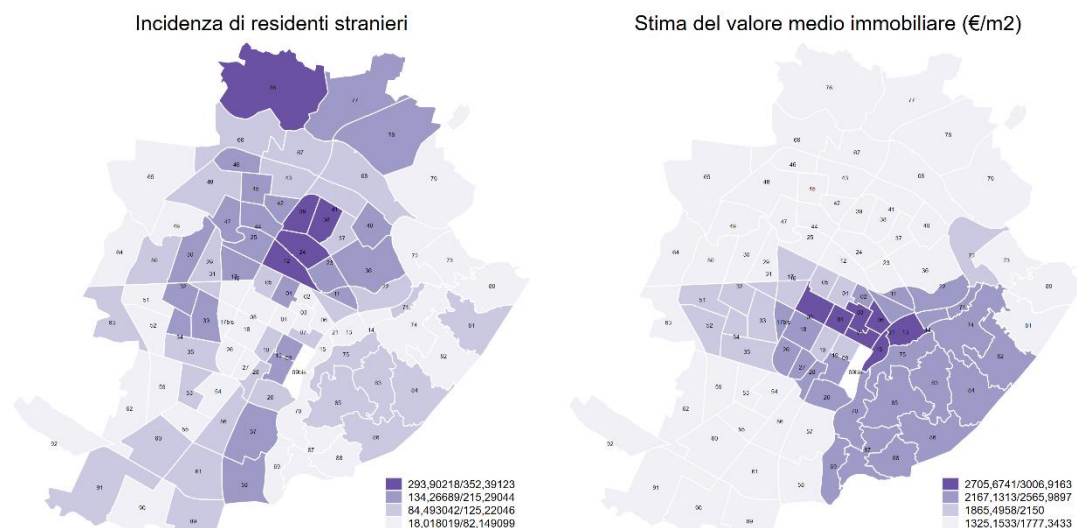
[Cartografia del Comune di Torino con il disegno delle circoscrizioni]

Della tendenza appena mostrata con riguardo alla relazione tra Torino e le aree “periferiche” della regione, si trovano evidenti riflessi anche all'interno del perimetro cittadino. Come aveva già notato il sociologo Arnaldo Bagnasco (*Torino. Un profilo sociologico*, Einaudi, 1986), la struttura urbana e sociale di Torino è fin troppo semplice. Le mappe della città che seguono rappresentano diversi indicatori di benessere misurati per ciascuna delle



93 zone statistiche in cui è stato suddiviso il territorio torinese. Esse delineano una divisione della città in quattro grandi aree. Il centro (che coincide con la prima circoscrizione) e l'area collinare (la parte orientale della città, circoscrizioni 7 e 8) sono quelle caratterizzate, in genere, dai livelli più elevati di benessere, livelli più bassi di disagio, un elevato valore medio degli immobili. Il maggior disagio si osserva invece nella cosiddetta “periferia Nord” (circoscrizioni 5 e 6) che ha sofferto in maniera assai più drammatica il processo di deindustrializzazione della città rispetto alla “periferia Sud” (Circoscrizioni 2, 3 e 4), dopo essere state storicamente caratterizzate entrambe dalla prevalenza di insediamenti operai. La periferia Sud, dominata dalla presenza degli stabilimenti Fiat di Lingotto e Mirafiori, ha visto ingenti investimenti pubblici e privati che hanno consentito la trasformazione e il riuso di quegli spazi per attività del terziario e della cultura, hanno mobilitato in via indiretta ulteriori risorse economiche, valorizzato il patrimonio immobiliare, attratto persone con livelli di istruzione, occupazione e reddito medio-alti. Allo stesso tempo, a partire dall'inizio degli anni Ottanta, il centro è stato riqualificato, il patrimonio edilizio si è ulteriormente apprezzato, ed è tornato ad essere attrattivo per le fasce sociali più benestanti. La periferia Nord ha invece subito passivamente il processo di deindustrializzazione e si trova oggi in un condizioni in cui più evidenti sono i segni del disagio socioeconomico. Gli immigrati meridionali che erano arrivati in quell'area come operai in varie ondate fino agli anni Settanta del secolo scorso, si sono ritrovati a condividerla con le nuove ondate della immigrazione straniera più marginale, a loro volta spinte in quei territori per effetto dei processi di espulsione legati alla rivalutazione del centro storico: nella periferia Nord tutto ciò ha generato effetti di ulteriore degrado (reale o percepito) insieme ad una significativa riduzione del valore degli immobili.





L'inversione dell'equilibrio sinistra/destra nelle aree più/meno agiate dopo il 2014

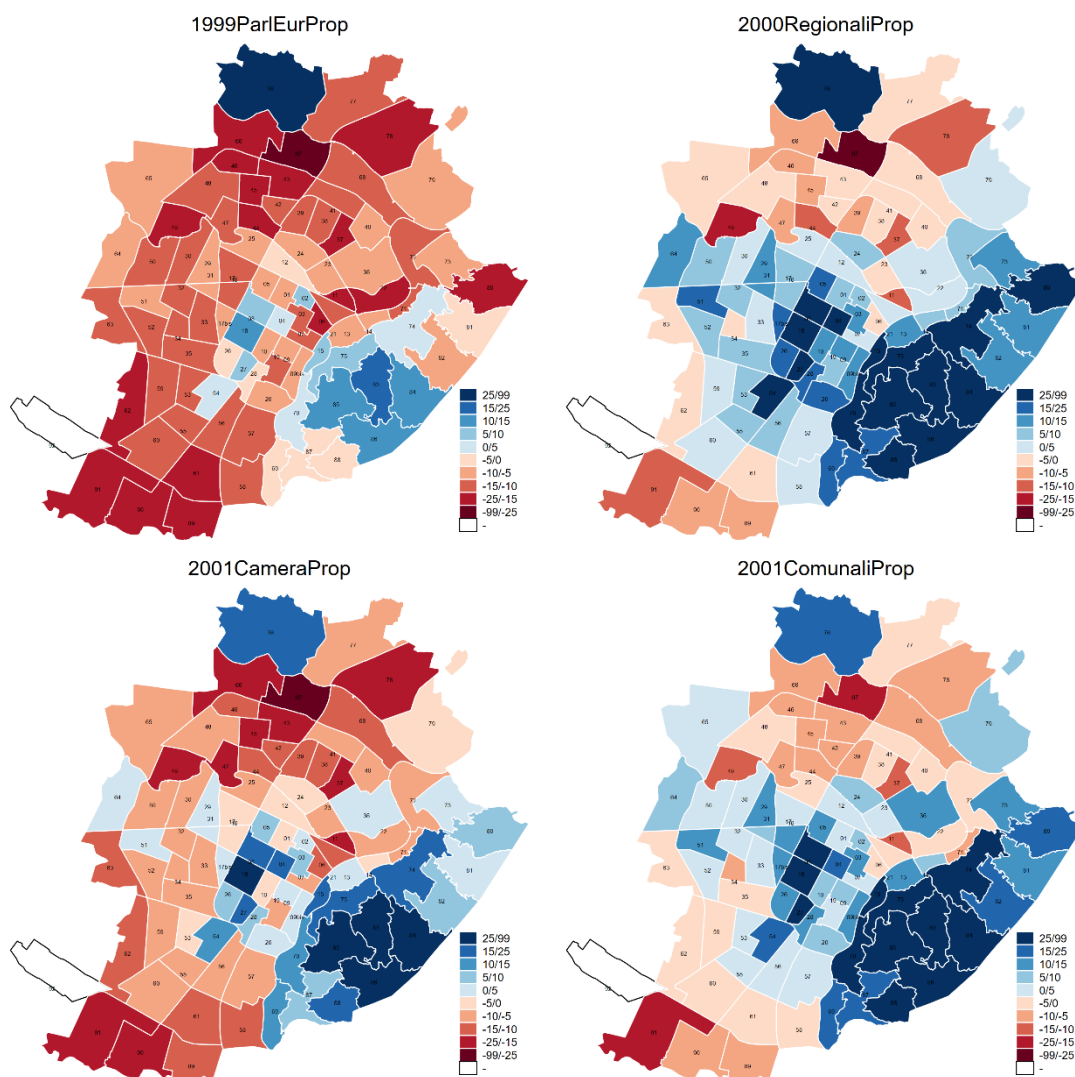
Tenendo a mente la conformazione della città appena descritta si può guardare come è cambiata la distribuzione dei consensi elettorali nelle varie zone della città. Le mappe che seguono riportano il vantaggio/svantaggio in punti percentuali della macro-area elettorale di destra-centrodestra rispetto alla macro-area di sinistra-centrosinistra. In questo caso i consensi ricevuti dal M5S sono considerati a parte.

Si prendano la prima e l'ultima mappa della sequenza, quella relativa alle elezioni del Parlamento europeo del 1999 e quelle relative alle regionali del 2019. Nelle prima si osserva una prevalenza dell'area di sinistra e centrosinistra che è particolarmente intensa nelle due periferie industriali-operaie.

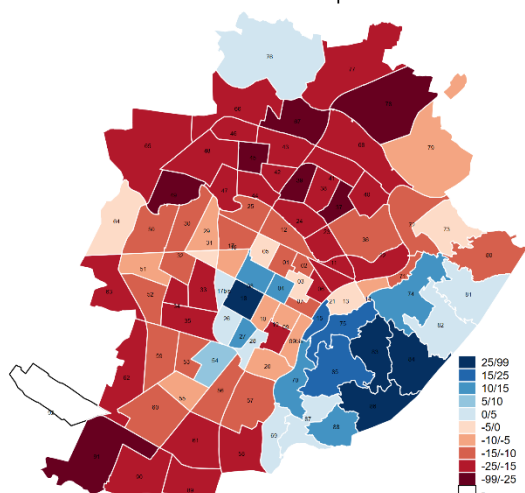
L'unica non causale eccezione è costituita dalla zona statistica numero 76, corrispondente alla borgata Villaretto, l'unica area rurale della città, come si intuisce anche dalla precedente cartografia in cui è segnato il confine delle circoscrizioni. I quartieri dove prevale il centrodestra sono minoritari e si trovano nella zona centrale e nella zona collinare. Con maggiore o minore intensità lo stesso *pattern* si trova in tutte le elezioni successive fino al 2013. Dal 2014 al 2016, nel periodo del grande successo del Pd a guida Renzi, la città si colora intensamente di rosso. Dal 2018 ritornano l'azzurro e il blu e così, arrivando al 2019 si nota che si è verificata una vera e propria inversione rispetto al 1999: ora le aree collinari e del centro sono quelle dove è più probabile trovare una prevalenza del centrosinistra, mentre le due periferie sono quelle dove è più probabile trovare una prevalenza del centrodestra/destra (questo vale in particolare per la periferia Nord, dove tale prevalenza è netta).



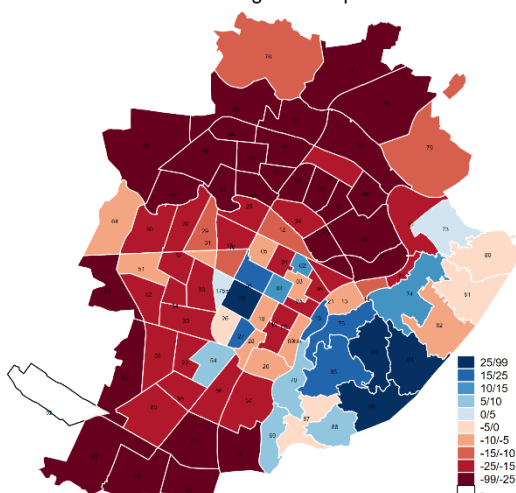
Si conferma anche a Torino quindi l'esistenza, a partire dal 2016, di un voto di classe inverso, con i partiti di centrodestra/destra che rappresentano maggiormente le fasce meno favorite della popolazione e tendono a prevalere dunque là dove esse in larga parte risiedono, mentre negli altri territori prevale il centrosinistra, identificato come fonte di stabilità e continuità anziché di mutamento e rottura. È lecito domandarsi quanto queste tendenze siano destinate a durare. Una prima risposta la avremo ad ottobre.



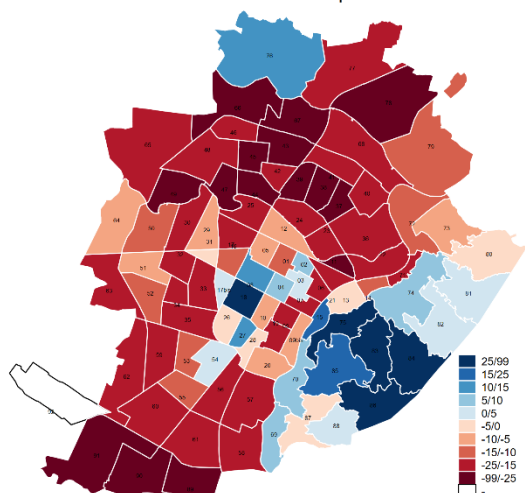
2004ParlEurProp



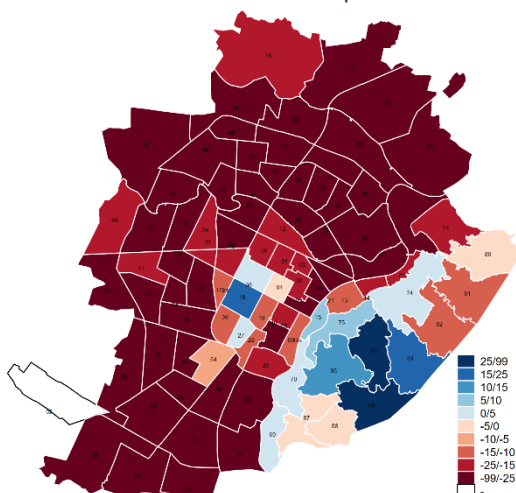
2005RegionaliProp



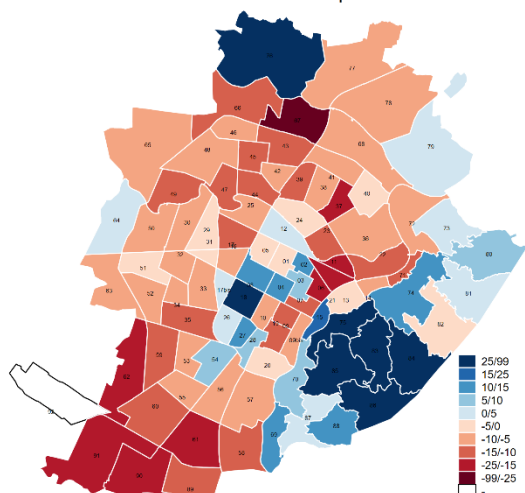
2006CameraProp



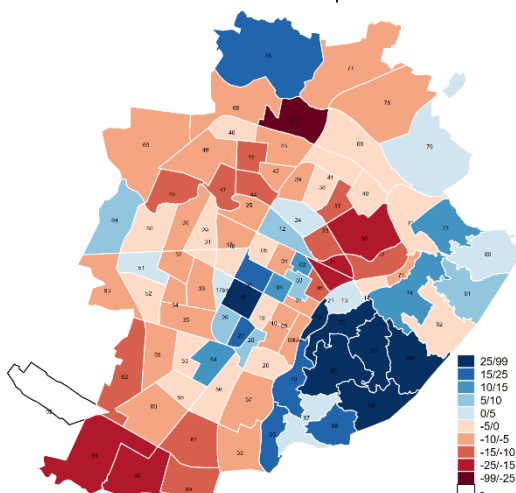
2006ComunaliProp



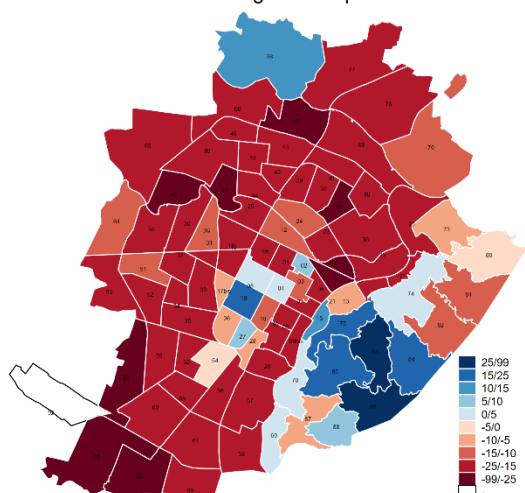
2008CameraProp



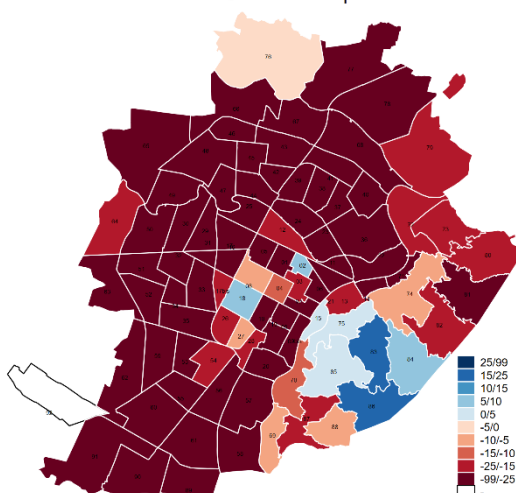
2009ParlEurProp



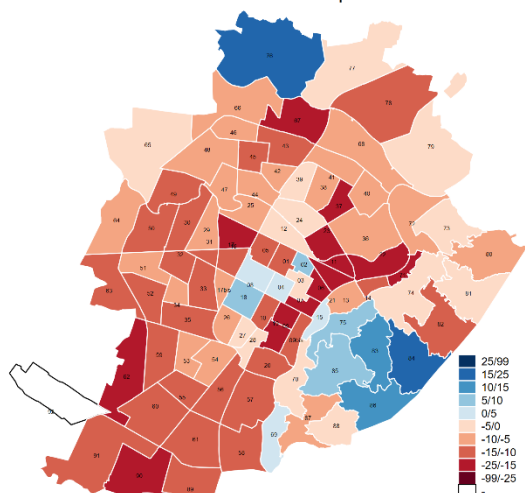
2010RegionaliProp



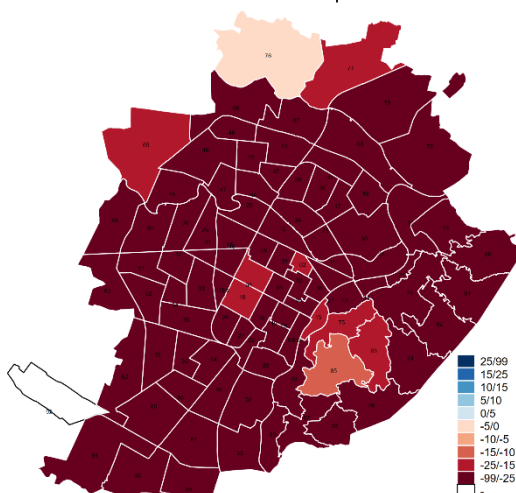
2011ComunaliProp



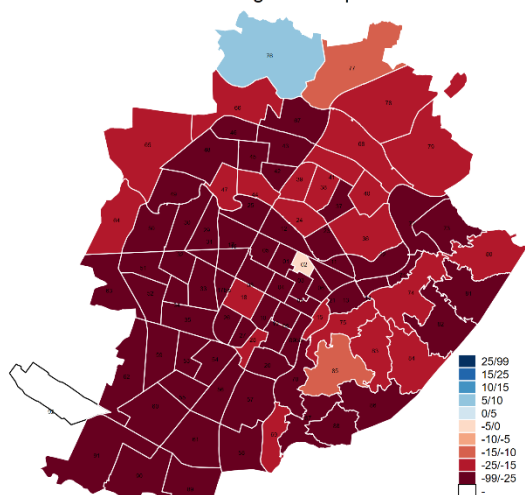
2013CameraProp



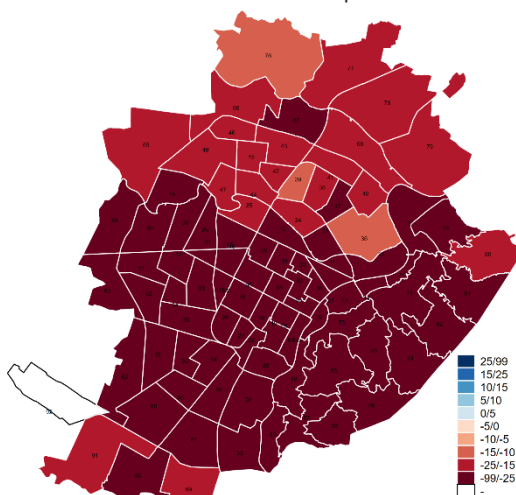
2014ParlEurProp

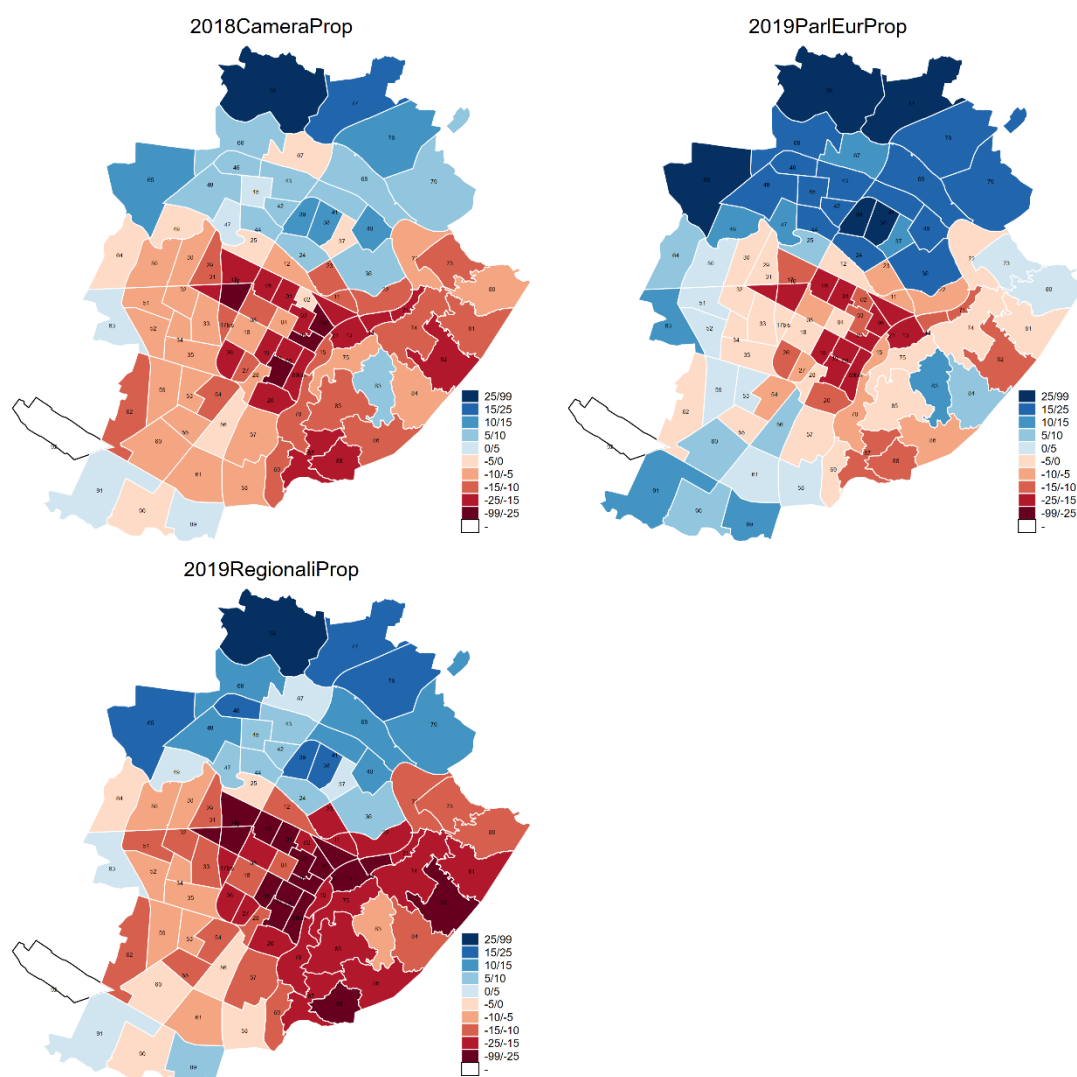


2014RegionaliProp



2016ComunaliProp

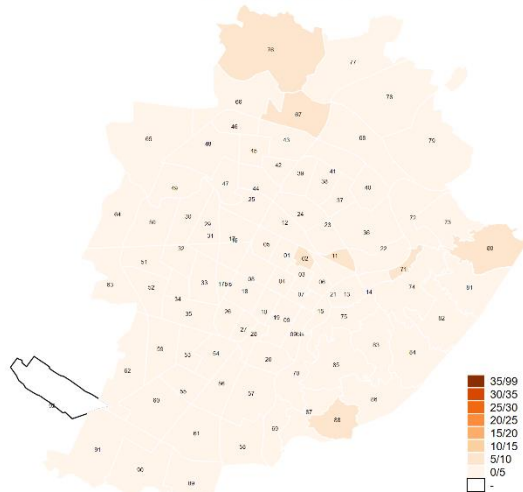




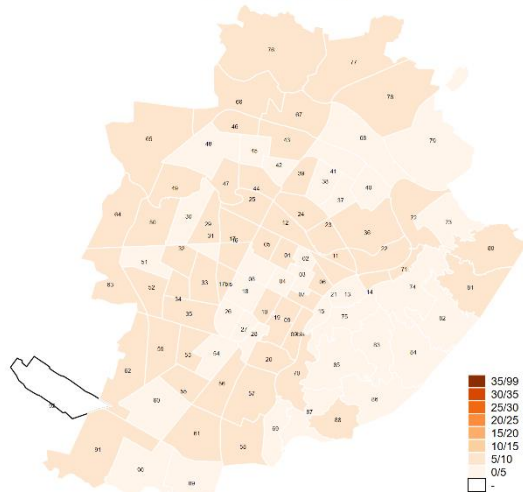
Dove si sono insediati i 5 Stelle

Le mappe relative all'insediamento del Movimento 5 stelle mostrano che le aree dove il M5s ha sempre manifestato le maggiori difficoltà sono quelle del centro e dell'area collinare. La periferia Nord e, in misura generalmente un po' inferiore, la periferia Sud sono invece le zone dove la penetrazione del partito di Grillo ha avuto più fortuna. Si direbbe che, con i cambiamenti registrati nell'elettorato di centrosinistra, quello dei 5 stelle risulterebbe in qualche modo "complementare". Se alla fine l'alleanza tra Pd e M5S (ad oggi, a Torino, tutt'altro che scontata) prendesse in qualche modo forma, risulterebbe attenuata (anche se non ribaltata) anche la "divisione di classe invertita" tra destra e sinistra che abbiamo visto nelle mappe precedenti.

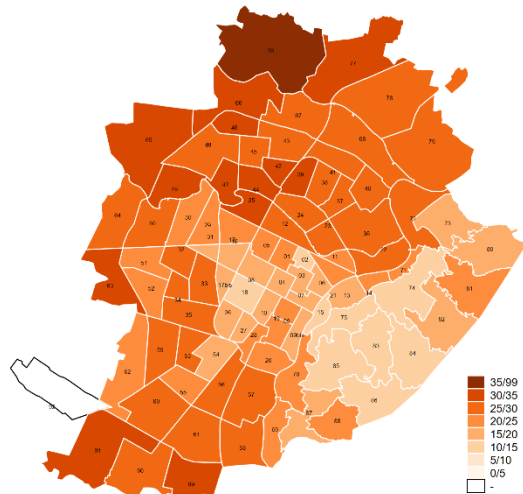
2010RegionaliProp



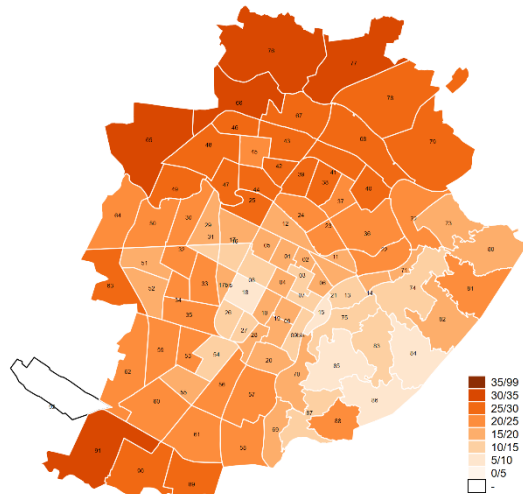
2011ComunaliProp



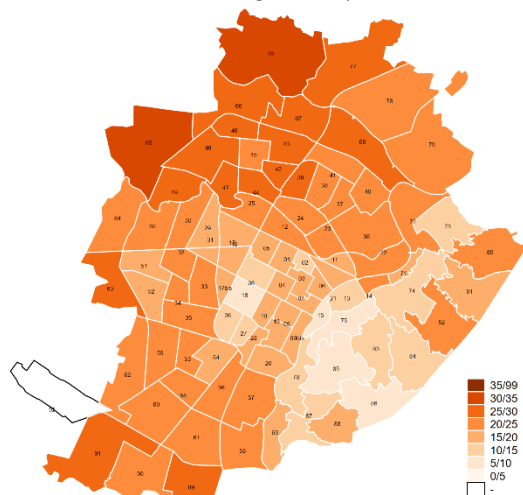
2013CameraProp



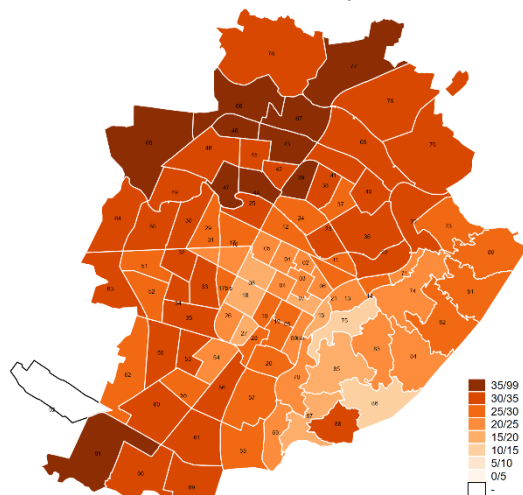
2014ParlEurProp

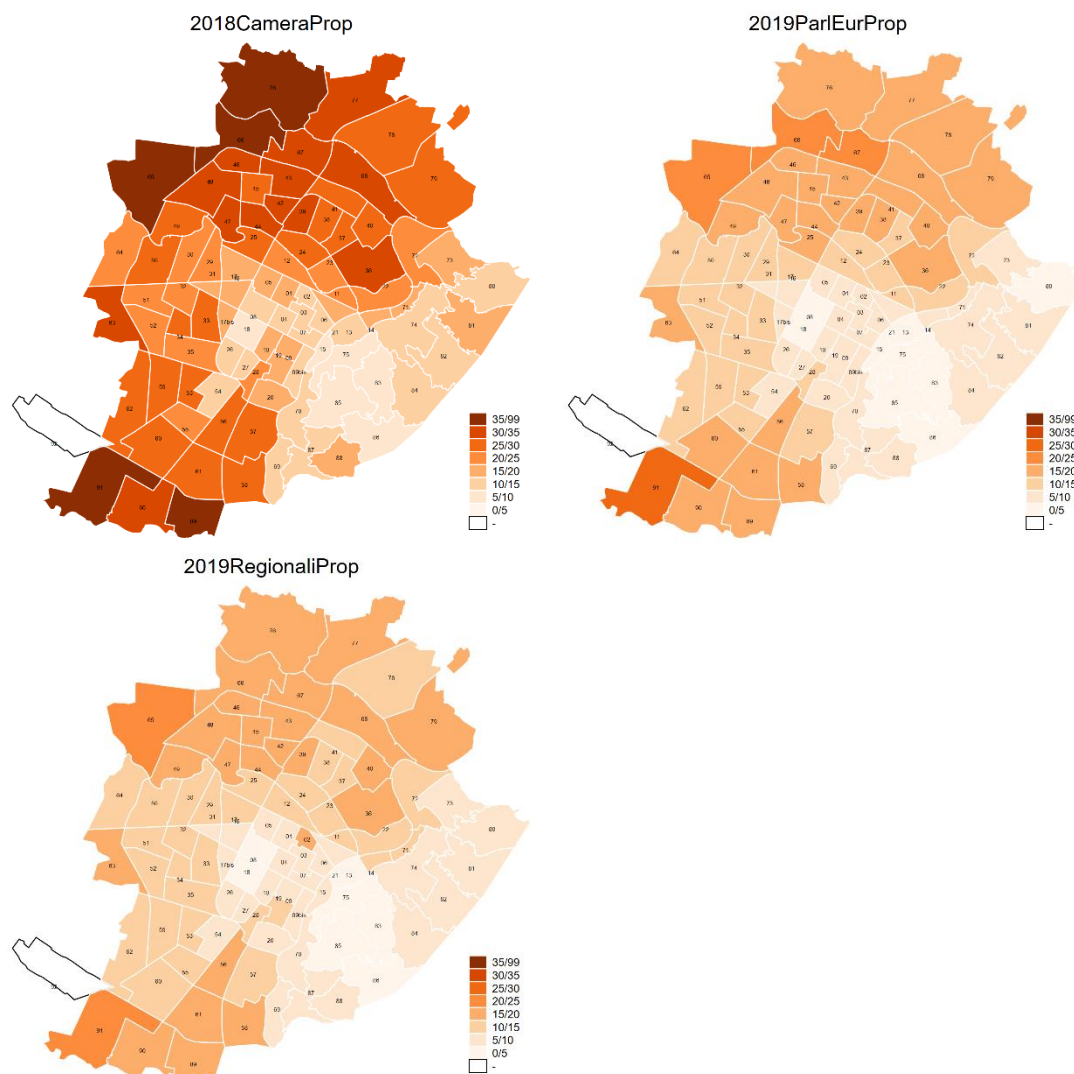


2014RegionaliProp



2016ComunaliProp





Tutte le mappe contenute in questo rapporto hanno come fonte *Elaborazioni dell'Istituto Cattaneo*. Chi è interessato a ripubblicarle può richiederne una copia ad alta definizione scrivendo a: direzione@cattaneo.org

© Istituto Carlo Cattaneo

Denominazione delle zone statistiche di Torino

01 MUNICIPIO	46 NUOVA BARRIERA DI LANZO
02 PALAZZO REALE	47 BORGATA CERONDA
03 PALAZZO CARIGNANO - BORGO NUOVO	48 BORGATA LUCENTO
04 PIAZZA SAN CARLO - PIAZZA CARLO FELICE	49 PARCO MARIO CARRARA - ISTITUTO BONAFOUS
05 PIAZZA STATUTO	50 BORGATA PARELLA - LIONETTO
06 PIAZZA VITTORIO VENETO	51 POZZO STRADA
07 CAIROLI- BODONI (BORGO NUOVO)	52 PARCO FRANCESCO RUFFINI - BORGATA LESNA
08 COMANDI MILITARI - STAZIONE PORTA SUSA	53 SANTA RITA DA CASCIA
09 P. MADAMA CRISTINA (BORGO SAN SALVARIO)	54 STADIO COMUNALE
09BIS PARCO DEL VALENTINO	55 OSPIZIO DI CARITÀ
10 BORGO SAN SECONDO - STAZIONE PORTA NUOVA	56 MERCATO ORTOFRUTTICOLO
11 BORGO VANCHIGLIA	57 MOLINETTE - VECCHIA FIAT
12 BORGO DORA - VALDOCCO	58 MILLEFONTI - NUOVA BARRIERA DI NIZZA
13 BORGO PO - PARCO MICHELOTTI	59 BARRIERA DI ORBASSANO
14 MOTOVELODROMO	60 NUOVA FIAT
15 BORGO CRIMEA - MONTE DEI CAPPUCCINI	61 LINGOTTO - EX IPPODROMO
16 BORGO SAN DONATO	62 SANATORIO - GERBIDO
17 MERCATO DEL BESTIAME - AIUOLA MARTINI	63 VENCHI UNICA
17BIS CARCERI - OFFICINE FERROVIARIE	64 AERONAUTICA - PELLERINA
18 VECCHIA PIAZZA D'ARMI	65 VALLETTE - SAFFARONA - VILLA CRISTINA
19 PIAZZA NIZZA - (BORGO SAN SALVARIO)	66 STRADALE DI LANZO
20 CORSO DANTE - PONTE ISABELLA	67 BASSE DI STURA - NUOVO POLIGONO
21 GASOMETRO	68 BARRIERA DI STURA - ISTITUTO REBAUDENGO
22 VANCHIGLIETTA	69 FIOCCARDO - ALBERONI
23 BORGO ROSSINI	70 PILONETTO
24 BORGATA AURORA	71 MADONNA DEL PILONE
25 PIAZZALE UMBRIA - SCALO VALDOCCO	72 BORGATA SASSI - MEISINO
26 CROCETTA	73 STRADA DI SOPERGA
27 OSPEDALE MAURIZIANO	74 BARRIERA DI CHIERI - VALPIANA
28 BORGO SAN GIORGIO	75 VILLA DELLA REGINA - VAL SALICE
29 BORGATA CAMPIDOGLIO - MARTINETTO	76 VILLARETTO
30 LA TESORIERA - MARTINETTO	77 FALCHERA
31 BORINGHIERI	78 VILLAGGIO SNIA
32 BORGATA CENISIA	79 BARCA - BERTOLLA - ABBADIA DI STURA
33 BORGO SAN PAOLO	80 SOPERGA
34 BORGATA MONGINEVRO	81 MONGRENO
35 POLO NORD	82 REAGLIE - FORNI E GOFFI
36 CIMITERO GENERALE - SCALO VANCHIGLIA	83 SANTA MARGHERITA
37 BORGATA MADDALENE	84 STRADA DI PECETTO - EREMO
38 BORGATA MONTEROSA	85 SAN VITO - VAL SALICE
39 BORGATA MONTEBIANCO	86 PARCO DELLA RIMEMBRANZA
40 REGIO PARCO	87 CAVORETTO - VAL PATTONERA
41 NUOVA BARRIERA DI MILANO	88 TETTI GRAMAGLIA - STRADA DEI RONCHI
42 BORGATA VITTORIA	89 EX AEROPORTO DI MIRAFIORI
43 LA FOSSATA	90 MIRAFIORI - CITTÀ GIARDINO
44 OFFICINE SAVIGLIANO - ACCIAIERIE FIAT	91 DROSSO - FORNACI
45 MADONNA DI CAMPAGNA	92 TRE TETTI - BELLEZIA